LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Scattano mercoledì i tornei che appassionano i tifosi europei

Esordio granata

Glasgow, maggio '76: Franz Beckenbauer alza la Coppa

Per centoventotto squadre europee di calcio (trentadue in Coppa Campioni, altrettante in Coppa Coppe, ben 64 nel torneo dell'Uefa che prospetterà quindi un turno in più) comincia tra martedì (otto anticipi) e mercoledì la grande avventura.

Per il football italiano, entrano in lizza Torino, Juventus, Inter, Milan e Napoli, cinque «grandi», più il Cesena che corona all'estero la splendida passata stagione. Ma l'esordio più atteso è quello del Torino: per la prima volta le maglie granata compaiono in Coppa dei Campioni.

★ **COPPA DEI CAMPIONI**
(detent. Bayern Monaco)
— Torino-Malmoe (20,30). Arb. Babacan (Turchia)

★ **COPPA DELLE COPPE**
(detent. Anderlecht, Belgio)
— Bodo Glint-Napoli (16) Briguglio (Malta)

★ **COPPA UEFA**
(detent. Liverpool, Inghilterra)
— Manchester City-Juventus (19,30) Rion (Belgio)
— Dinamo Bucarest-Milan (16) Paterson (Scozia)
— Magdeburgo-Cesena (17) Solnai (Ungheria)
— Inter-Honved Bud. (20,30) Corver (Ol.)

● Le gare di ritorno del primo turno si disputeranno il 29 settembre.

● TV - La televisione italiana trasmetterà mercoledì in «diretta» (rete 1, dalle 15,55) la partita Dinamo Bucarest-Milan.

TORINO NAPOLI JUVENTUS MILAN INTER CESENA

SEI DI COPPE

La stagione del grande calcio si avvia mercoledì, con le Coppe europee, ed ancora una volta per le nostre squadre l'impegno arriva prima che si inizi il campionato, situazione che le pone di fatto in condizioni di inferiorità, anche se stavolta la preparazione è stata curata con maggior attenzione, onde evitare le eliminazioni in serie toccateci lo scorso anno. L'appuntamento è di particolare importanza per il football italiano, che vive un momento di notevoli fermenti per le polemiche e gli scontri (sempre costruttivi, se non scadono a rissa) fra gli allenatori della giovane e della vecchia guardia, e che affronta l'Europa con squadre — salvo il Torino che ha conservato per dieci undicesimi l'ossatura-scudetto — sensibilmente rinnovate.

Una difficoltà in più questa, che dovrebbe però essere compensata dalla volontà dei nuovi, e dalla spinta entusiastica dei tifosi. L'invito del presidente Carraro, fatto nei giorni scorsi, al massimo impegno ma soprattutto alla massima correttezza è caduto opportuno: partiamo sempre svantaggiati, infatti, non solo per motivi di calendario e di «forma», ma per la «sottomentalità» dei nostri calciatori e di molti dirigenti per i quali il vittimismo è norma di vita, mentre le reazioni in campo ci rendono antipatici agli arbitri ed ai sostenitori delle formazioni rivali. Lo ha dimostrato lo stesso Torino in Irlanda: mai trasferta di preparazione è stata più utile in quanto dovrebbe aver dimostrato al granata quanto sia dannoso lasciarsi prendere dai nervi.

Proprio il Torino, che esordisce in Coppa dei Campioni, è la grande novità della stagione per il nostro calcio, e per il massimo torneo europeo. In una intervista concessa a «Football Magazine» il capitano del Bayern detentore della Coppa, Franz Beckenbauer, ha incluso la squadra di Radice fra le otto avversarie più temibili, assieme a Saint-Etienne (la rivelazione dello scorso anno, che il Bayern ha piegato a fatica nella emozionante finale di Glasgow), Borussia Moenchengladbach, Real Madrid, Psv Eindhoven, Dinamo Kiev, Bruges e Liverpool. Senza conoscere a fondo il Torino, Beckenbauer si è detto ammirato del nuovo corso della squadra italiana, che «dopo anni di catenaccio sui campi della penisola è votata, a quanto mi hanno detto, ad un footbal offensivo».

Abbastanza ben trattato dal sorteggio del turno d'apertura, considerando che il Malmoe è solido ma superabile, il Torino può aspirare al ruolo che l'anno scorso hanno avuto i «verdi» francesi, un ruolo di outsider di valore a patto che tutti i giocatori sappiamo dimostrare adattabilità a situazioni tattiche e di lotta che non sono soliti affrontare nel nostro campionato, dove i rivali sono noti individualmente e prevedibili in quanto a manovra collettiva. Lo stesso «pressing», arma efficace, deve essere operato con discernimento perché i «liberi» delle squadre straniere sanno giocare la palla al meglio, e nelle difese straniere non c'è l'elemento scarso da trascurare come uomo di manovra (cosa che puntualmente si verifica in Italia).

Per la gloriosa storia del Toro, il momento è delicato ed esaltante. La Coppa dei Campioni, aperta da cinque successi consecutivi del Real Madrid, è nata troppo tardi, nel '56, per lo squadrone di capitan Valentino, e nessuno può dire se — non ci fosse stato il tragico stop di Superga — la società sarebbe rimasta a livello europeo ancora per sette anni, cambiando via via gli elementi usurati. Ed è un momento esaltante per il calcio cittadino, che più volte con la Juventus è andato vanamente all'assalto del prestigioso trofeo continentale, compiendo prodezze, mobilitando a Belgrado contro l'Ajax la più grande spedizione tifosa della storia del nostro calcio, arrivando ad un soffio dal trionfo ma non riuscendo mai a conquistare la Coppa che Milan (1963 e '69) ed Inter (1964 e '65) hanno nelle loro bacheche.

Dopo il trionfo rossonero del '69, si è iniziato il ciclo olandese, con un successo del Feijenoord e tre «centri» consecutivi dell'Ajax di Johann Cruyff, quindi si è aperto quello del Bayern vittorioso nelle ultime tre edizioni della Coppa. Magari sballottata in campionato, la squadra di Monaco ha fatto valere in campo internazionale l'esperienza dei suoi marpioni, sollecitati dall'orgoglio e da montagne di marchi. E' proprio l'esperienza è il limite grosso del Torino. Se i granata, e non ci sono motivi di pessimismo, passeranno il primo turno, le battaglie di primavera saranno tremende. Alle squadre citate da Beckenbauer ne vanno aggiunte altre: il Ferencvaros alfiere del rinnovato calcio ungherese, il Banik di Ostrawa, la Dinamo di Dresda, i campioni jugoslavi del Partizan Belgrado, e quello Stal Mielec polacco che giusto in vista del match di mercoledì con il Real Madrid si è visto ratificare dalla Federazione nazionale l'acquisto di Szarmach, che va così a comporre con Lato la temibile coppia d'attacco di una nazionale in crisi, ma non finita.

La Juventus, con Inter, Milan e il miracoloso Cesena, entra in lizza in Coppa Uefa, il torneo europeo più affollato, tecnicamente valido quanto la Coppa dei Campioni anche se privo del fascino del nome. Basti ricordare che in esso figurano l'Ajax, decaduto ma non troppo, il Barcellona di Cruyff e Neeskens, il Feijenoord sempre protagonista in Olanda, lo Slovan di Bratislava e lo Slavia Praga interpreti del calcio polecco campione d'Europa, l'Ujpest, il Magdeburgo (compito durissimo per i romagnoli), il glorioso Celtic Glasgow, il fortissimo Derby County affiancato dal Manchester United, dal Manchester City (subito contro i bianconeri) e dal Queen's Park Ranger, nonché il «pacchetto» delle tedesche Ovest guidato dal Colonia, la squadra europea più in forma del momento. Il trainer Hennes Weisweiler ha ridato tono a Wolfgang Overath ed ha come punta il centravanti miliardario Dieter Mueller che stupì in Jugoslavia nel campionato d'Europa: il Colonia dopo cinque gare di campionato è in testa con dieci punti, ha schiacciato tutti gli avversari (ultimo dei quali, sabato, il forte Eintracht Braunschweig già rivale della Juve, per 3-0).

Per Juventus, Inter e Milan l'avvio è ricco di insidie: Manchester City, Honved e Dinamo Bucarest con caratteristiche molto diverse una dall'altra (sulla carta i romeni sembrano i più malleabili) hanno tipi di gioco che possono infastidire non poco, creare problemi, il tutto confortato da una «forma» garantita dai rispettivi campionati. Più agevole senza dubbio il compito del Napoli, che si avvia in Coppa delle Coppe con la lunga ma facile trasferta sul campo dei norvegesi del Bodo Glimt, all'estremo nord dell'Europa. E' anche il torneo meno valido, spesso le Coppe nazionali portano avanti compagini di minor sostanza tecnica, approdate al successo per il disinteresse o le disattenzioni delle «grandi». Lewski Sofia, Cardiff, Amburgo, Anderlecht, Atletico Madrid, Lipsia Lierse e soprattutto Hajduk Spalato sono gli avversari che Pesaola deve temere maggiormente nel proseguimento della competizione. Ci si basa sui nomi dei club più noti ed esperimentati, nel panorama delle tre Coppe, ma il calcio europeo se regalare sorprese. L'esaltante scorsa stagione del Saint-Etienne e il crollo della Dinamo di Kiev (che vaga nel fondo classifica del campionato sovietico) ne sono un esempio.

Bruno Perucca

Arriva il Malmoe, Zaccarelli spera

L'operazione-recupero di Zaccarelli entra nella fase cruciale in vista del match col Malmoe (in arrivo stasera a Caselle): il centrocampista del Torino, che negli ultimi impegni di Coppa Italia è stato costretto a dare forfait causa un fastidioso malanno muscolare, denuncia con il trascorrere dei giorni sensibili miglioramenti, anche se non è ancora in grado di produrre sul campo il massimo sforzo. Anche ieri, mentre i colleghi disputavano una partita contro una mista «ragazzi-rincalzi», Zaccarelli ha svolto un lavoro differenziato, eseguendo una serie di allunghi senza però forzare il passo, mantenuto su una costante prudenziale.

Il dott. Boccardo è fiducioso, è abbastanza ottimista, anche se ha fatto rilevare che certi tipi di infortunio, nella fattispecie lo stiramento, necessitano d itest ben più sostanziosi (lo scatto è il collaudo ideale) per una verifica definitiva. E appunto domani Zaccarelli forzerà l'andatura e tenterà qualche scatto ripetuto: se al termine dell'allenamento il responso sarà positivo, Radice non esiterà a restiture al suo centrocampista la maglia di titolare. In caso negativo, il naturale sostituto di «Zac» sarà Butti, il quale si è comportato dignitosamente in Coppa Italia.

Meno problematici i malanni denunciati da Pulici (risentimento agli «adduttori» della coscia destra) e di Danova (dolori muscolari da affaticamento). Danova ha disertato l'allenamento di ieri, Pulici, invece, si è limitato a svolgere esercizi ginnico-atletici rinunciando alla partita. Si tratta di cautele precauzionali, poiché Radice non intende correre il minimo rischio alla vigilia del primo confronto internazionale.

Al riguardo Radice è molto esplicito: «Sono fiducioso, fino ad oggi la squadra ha attraversato momenti felici e meno brillanti. Ognuno di questi momenti va accettato come elemento positivo; i primi ci hanno dato morale, i secondi ci hanno consentito di individuare gli errori per porvi successivamente rimedio. Voglio però soffermarmi su un concetto: sono stupito di alcuni atteggiamenti critici nei nostri confronti. Capisco che siamo campioni d'Italia e che da noi si esiga sempre molto, ma a volte mi sembra che si esageri. In fondo, siamo all'inizio della stagione».

Dicevamo della partita in famiglia disputata dai granata ieri mattina sul terreno del vecchio Filadelfia. Davanti ad un pubblico numeroso ed interessatissimo, il Torino (senza Danova sostituito da Gorin e Pulici da Garritano, oltre che senza Zaccarelli rilevato da Butti) ha battuto una «mista» per otto a due. Le reti portano la sigla di Graziani, autore di una «quaterna», di Garritano (tripletta) e di Mozzini.

Angelo Caroli

L'esperto Bo Larsson

Svedesi nervosi

Malmoe, 12 settembre.

Alla vigilia della partenza per Torino un Malmoe troppo teso e nervoso è stato battuto per 2 a 1 sul campo dell'Elfsborg. La sconfitta è stata determinata da un rigore dubbio che ha suscitato violente proteste (quattro ammoniti fra i campioni di Svezia).

L'unico gol del Malmoe l'ha messo a segno Sjoberg che a Torino non potrà giocare in quanto squalificato. Il trainer Hughton ha tenuto a riposo del titolari Tore Cervin, in vista della gara di Coppa.

Ora il Malmoe è terzo in classifica, con 27 punti ed a tre lunghezze dalla coppia Oester-Hallmstadt.

I rivali dei bianconeri sono al massimo della condizione

Contro la Juve il Manchester sprint

Battere i torinesi per avvicinare il prestigio cittadino dei rivali dell'United - Ventitré milioni alla squadra se "passerà" il turno

(Dal nostro inviato speciale)
Manchester, 12 settembre.

«E' molto difficile che il Manchester City riesca ad eliminare la Juventus». Tony Book mette le mani avanti ostentando un certo pessimismo, ma in cuor suo, è convinto di passare il turno. Ha smesso di giocare nel '72, poi è stato «coach» di Malcom Allison (che alcuni anni fa aveva rifiutato di allenare la Juventus, quando le frontiere erano ancora aperte) e dalla scorsa stagione è diventato «manager», ossia direttore tecnico del Manchester City. Ha 39 anni, una frangetta sulla fronte alla Scopigno, ma più che un filosofo del calcio è un uomo pratico. La Coppa Uefa sollecita le sue ambizioni e la prospettiva di affrontare subito la Juventus, squadra che gode di molta considerazione in Inghilterra, lo esalta: c'è anche un premio di 15 mila sterline (circa 23 milioni di lire) da dividere con i giocatori, in caso di successo finale.

Il Manchester City torna a cimentarsi in una competizione europea dopo quattro anni di assenza. Partecipa al torneo come quarta squadra inglese, in virtù di una deroga speciale, avendo vinto la Coppa di lega britannica, e vuole far meglio degli «odiatissimi» rivali del Manchester United che sono pure in lizza in Coppa Uefa e mercoledì giocheranno ad Amsterdam contro l'Ajax. Dicono che tra i due clubs esista un abisso di classe e stile in favore del prestigioso United per il quale tifa ben tre quarti della città (è la squadra più amata d'Inghilterra).

«Per il nostro ritorno europeo l'atmosfera sarà elettrica al "Maine Road" ed il pubblico ci darà la carica indispensabile per una partita così importante come quella con la Juventus», sorride Book scoprendo i denti radi. Lo stadio del Manchester City, ideale per il calcio, sembra un delizioso salotto, con il manto erboso soffice e curatissimo, ma si trasforma in una polveriera di tifo ogniqualvolta i biancocelesti scendono in campo. Può contenere 52 mila spettatori, tutti seduti e al coperto tranne un paio di migliaia di posti a cielo aperto. I dirigenti sperano che mercoledì venga battuto il record di affluenza — che è di 46.361 presenze e risale al '70, quando il Manchester incontrò lo Schalke 04 — e contano su un grosso incasso anche se i prezzi dei biglietti sono molto bassi rispetto ai nostri: vanno da un massimo di 1,50 sterline (circa duemila lire) ad un minimo di 75 pence (mille lire).

Franco Verardi, un calabrese che ha fatto fortuna a Manchester e che tra le altre attività svolge quella di dirigente del Salford, campione inglese di rugby, di cui il suocero è presidente, è tifosissimo della Juventus. E' lui che cura l'organizzazione dei sostenitori bianconeri che affluiranno a Manchester da molte città del Regno Unito e assicura che sugli spalti del «Maine Road» ci saranno dai 10 ai 15 mila italiani. Poiché non ci sono reti di protezione che separano il rettangolo di gioco dagli spettatori, per evitare incidenti — che qui si verificano abbastanza di frequente — ci sarà un nutrito spiegamento di «policemen»: mercoledì, si legge sul locale «Pink Extra», i ristoranti saranno deserti perché tutti i camerieri accorreranno allo stadio a fare il tifo per la Juventus.

«Non dovremo avere alcun "inferiority complex" nei confronti della Juventus che è fra le più forti squadre continentali — dice Tony Book — *anche se sappiamo che, contro gli italiani, maestri del football difensivo, sarà come scalare l'Everest. Non mi illudo che il Manchester City possa ripetere, ad esempio, il 4-0 realizzato a Middlesborough nella scorsa stagione in una delle semifinali di Coppa di lega, ma faremo di tutto per realizzare subito un gol. Il nostro obiettivo è di vincere per 2-0 in modo da garantirci un margine di sicurezza per il 29 settembre quando dovremo giocare a Torino. La Juventus che ho visto contro la Sambenedettese mi è parsa equilibrata in tutti i reparti. In particolare mi avevano impressionato Furino e Causio. Attualmente noi vantiamo un ritmo superiore e cercheremo di sfruttarlo. Giocando in casa dovremo attaccare ma senza perdere la testa e cadere nelle eventuali provocazioni degli avversari, accettando senza discutere le decisioni dell'arbitro svizzero Hungerbuehler».*

Ottavo nella classifica del campionato scorso, attualmente il Manchester City si trova ad un solo punto di distanza dalla coppia di testa formata da Middlesbourgh e Liverpool e non dispera di riuscire a lottare fino in fondo per la vittoria finale o per un brillante piazzamento. Se non ci saranno ripensamenti, Book opporrà alla Juventus la stessa formazione che ieri ha battuto il Bristol City (2-1) dopo averlo dominato nettamente.

Il Manchester City sviluppa una notevole mole di gioco ma non riesce a concretizzarlo perché l'attacco non brilla per incisività. La squadra si esprime al meglio soprattutto in casa anche se in trasferta ha imparato ad adottare un football realistico, più prudente. La tattica usuale adottata al «Maine Road» è il 4-2-4. Ai quattro attaccanti, che a turno rientrano a sostegno del centrocampo, si aggiungono spesso il regista Hartford e il terzino destro Docherty. E' un collettivo a «trazione anteriore» di notevoli capacità atletiche e fisiche ma con poche individualità di spicco.

L'elemento di maggior talento ci è parso Dennis Tueart, una delle più forti ali inglesi che il Manchester ha acquistato un paio d'anni fa dal Sunderland per 350 milioni più due giocatori, una cifra record. In possesso di un dribbling e di uno scatto eccezionali, può decidere da solo una partita. E' anche un abile «attore» nelle cadute in area di rigore. Si esalta se tutto gli va bene, ma si smonta facilmente se qualcosa si inceppa, denotando scarso temperamento: forse è per questa ragione che Don Revie lo ha utilizzato soltanto un paio di volte in Nazionale. Il ventiseienne Tueart è indicato dai «bookmaker» come uno dei favoriti per la conquista del titolo di capo cannoniere perché sa approfittare dello scompiglio che lui e gli altri attaccanti creano nelle aree avversarie con un movimento continuo.

Mentre «Big Joe» Royle appare lontano dalla condizione atletica che gli permise di disputare il suo miglior campionato nella scorsa stagione, tornando a rivestire dopo quattro anni la maglia nazionale, è già in forma invece la giovanissima e scattante ala sinistra Peter Barnes, figlio della famosa mezz'ala del Manchester City.

Punti deboli ce ne sono pochi, anche se il Manchester City, sul proprio terreno, si sbilancia troppo in avanti esponendosi facilmente al contropiede degli avversari poiché la coppia di difensori centrali Doyle-Watson, imbattibile sui palloni alti, difetta di agilità. Inoltre il gigantesco portiere Corrigan è piuttosto restio ad abbandonare i pali per le uscite. Il Manchester City, conoscendo le insidie del «Comunale» torinese, vuole ipotecare la qualificazione aggredendo la Juventus: per i bianconeri mercoledì farà caldo.

Bruno Bernardi

Hartford, il «cervello» del centrocampo del Manchester City

Per Trap il solito dubbio

La Juventus non ha ancora un volto per Manchester. Trapattoni avrebbe dovuto «spiare» i prossimi avversari in Coppa U.E.F.A. sabato sera in Inghilterra, nella loro tana, per decidere l'undici da mandare in campo. Ma un ritardo del volo Milano-Londra ha rimandato il viaggio esplorativo del trainer bianconero. Dunque, la Juventus di Coppa non è nata a Manchester ma ieri mattina al Marchi, il campetto di via Filadelfia dove svolge le sue sedute quotidiane. Trapattoni ha verificato le condizioni generali dei suoi uomini, ha preso atto dei miglioramenti fatti registrare da Benetti e Furino, completamente ristabiliti, ed ha messo insieme le tessere per comporre il mosaico.

Sennonché, le idee di Trapattoni non sono state ufficializzate e la Juventus che mercoledì sera affronterà il Manchester City resta top secret. Il giovane Trap ha accolto la stampa di buon grado, ha accettato un dialogo su argomenti generali, ma quando si è trattato di approfondire il tema formazione ha replicato con sorrisetti maliziosi. Fino a mercoledì la Juventus resterà avvolta in un alone di mistero.

Dunque, bisogna appellarci alle ipotesi. Due per la esattezza: Marchetti o Gori? La prima soluzione comporterebbe l'arretramento di Bettega per risucchiare in zone «neutre» uno dei due spilungoni della difesa del Manchester (Royle, Watson), con Gori «richiamo» offensivo pronto ad infastidire il resto del reparto difensivo avversario. Bettega, inoltre, potrebbe risultare molto utile nel contrastare gli inserimenti di Royle (formidabile colpitore di testa).

Sembra però che il Manchester, pur ricalcando i ben noti schemi inglesi, improntati al ritmo sostenuto, non si affidi soltanto al gioco sulle fasce laterali con conseguenti cross al centro, per cui l'impiego complementare di Bettega a sostegno dei settori arretrati sarebbe molto marginale. Ecco allora farsi luce la seconda attendibile ipotesi, la utilizzazione di un altro centrocampista, Marchetti, che insieme con Tardelli, Benetti e Furino, costituirebbe una ottima cerniera a centrocampo, pronta a rintuzzare il fitto gioco di una squadra che attacca in ogni zona del campo con passaggi verticali. Inoltre, questa ipotesi risulterebbe meno rischiosa dell'altra.

Notiziario. La Juventus ieri mattina ha svolto una partitella a campo di ridotte dimensioni: Trapattoni ha diviso la «rosa» in due ed ha fatto disputare 80' di gioco. Gol molti, ritmo sostenuto, note confortanti. Tutti disponibili, anche se Cuccureddu e Gentile hanno dato un brivido in uno scontro da cui sono usciti contusi, entrambi alla caviglia destra.

a. c.

Napoli al Nord

Roma, 12 settembre.

Per la Coppa delle Coppe il Napoli va al Polo Nord. Anzi, sale addirittura 25 miglia oltre il Circolo Polare Artico. A Bodo Glimt fa già freddo. Il clima si aggira sui 2-10 gradi sopra lo zero di giorno, per scendere al disotto dello zero nelle ore notturne.

In Norvegia il calcio è allo stato del puro dilettantismo, ma anche tra questi calciatori dilettanti esiste una suddivisione: al Sud si gioca meglio, al Nord ci si arrangia; al Sud si disputa il campionato di serie A, al Nord si gioca la serie B, e il Bodo Glimt è l'esponente principe di questo calcio nordico tra le renne.

L'avventura al Nord e nella Coppa delle Coppe inizia sotto buoni auspici. Sabato sera a Perugia il Napoli ha vinto (1-0) dimostrando notevoli progressi nell'applicazione della formula prudente voluta da Pesaola. I mugugni degli ultimi giorni sembrano scomparsi. C'erano giocatori contrari a rimanere fermi in zona, abituati com'erano a lanciarsi all'attacco alla ricerca dell'avventura. Pesaola ha imposto la sua volontà. Il Napoli ora gioca all'italiana. Vuol dire catenaccio? Pesaola rifiuta il termine. Afferma: «Gioco più prudente. Meglio un gol in meno e un punto in più». **g. acc.**

A Milan e Inter ultimi ritocchi

(Dal nostro inviato speciale)
Milanello, 12 settembre.

Ritorna Rocco, ma per un nuovo addio, il decimo della serie. Ha anche pianto il vecchio «paron» quando Duina ed i Milan Club gli hanno consegnato una targa-ricordo. Duemila tifosi convenuti a Milanello per la festa orchestrata dalla nuova presidenza lo hanno applaudito a lungo, ma l'antico condottiero del Milan non ha più voglia di combattere, anche se la grinta è rimasta intatta. Ha pranzato a fianco di Marchioro, ha avuto per tutti le solite frecciatine. Poi ha esclamato: *«Sono qui, ma non più come allenatore. Fate conto che sia in congedo».*

Quindi, le solite frasi di circostanza da una parte e dall'altra, con il presidente Duina che si è fatto prendere la mano dall'entusiasmo: *«Questo* — ha detto — *sarà un Milan coi fiocchi, da grande stagione, un Milan da scudetto. Darà molte soddisfazioni ai nostri tifosi».* Possibile che il signor Duina non abbia ancora visto giocare questo Milan da scudetto?

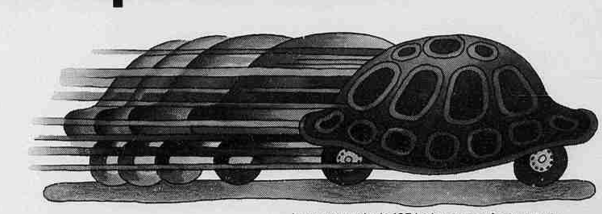
La festa di Milanello, in effetti, intendeva chiudere un capitolo, per l'appunto riguardante Rocco — incerto se accettare l'invito a seguire la squadra a Bucarest o tornare a Trieste dove il maltempo imperversa — ed aprire ufficialmente il corso instaurato con l'avvento di Marchioro. Tecnico giovane, abbastanza collaudato, dalle idee chiare e napoleoniche, ma alle prese con una «rosa» non certo da scudetto.

Nell'amichevole di sabato sera a Sanremo han vinto i rossoneri per 3-0, Marchioro ha collaudato in parte la formazione da schierare a Bucarest contro la Dinamo di Georgescu: ovvio che i liguri non potessero impegnare i rossoneri senza che il tecnico ne traesse valide indicazioni. Una cosa è certa: il ritocco dell'impostazione tattica di una squadra che doveva essere votata al gioco a zona e che dovrà ripiegare invece su un modulo più prudente per non rimediare subito al primo confronto internazionale una débâcle.

L'Inter si è allenata ieri a Treviglio (3 a 1) cioè nel contado di Facchetti, collaudando soltanto in parte la formazione da opporre mercoledì agli ungheresi dell'Honved. Mancava Mazzola, ma è scontato che il capitano sarà presente al primo vero appuntamento della stagione. Mancava anche Chiappella, recatosi a Budapest per osservare i prossimi rivali.

Giorgio Gandolfi

Lo sapevate che...?



Lo sapevate che la 127 ha la carrozzeria a struttura differenziata con tutti i contenuti di sicurezza tipici delle vetture più grandi?
Per esempio ha il pavimento rinforzato, l'abitacolo rigido, il serbatoio protetto da una barriera rettangolare anti-urto, il piantone dello sterzo snodato in 3 tronchi e collegato alla plancia con un supporto a resistenza controllata.
Tutto per la sicurezza.

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa

FIAT